

Mafia & politica Arrestato esponente del Psdi milanese

Manette per Angelo Fiaccabrino, massone, imprenditore e esponente del Psdi milanese che reinvestiva i miliardi del traffico di droga in immobili e alberghi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Le mani della mafia sulla politica. È quanto emerge dall'inchiesta del sostituto procuratore fiorentino, Giuseppe Nicoletti, che da giugno dell'anno scorso indaga sugli affari e sugli interessi di Cosa Nostra nell'Italia centro-settentrionale.

Un'inchiesta che ha portato al blitz nell'autoparco milanese di Giovanni Salei, la base operativa delle famiglie di Nitti, Santapaola, di Giuseppe Madonia e dei corleonesi di Totò Rina, il numero uno della Cupola.

Nel corso della stessa operazione sono stati emessi quattro ordini di custodia cautelare e sette informazioni di garanzia. Perquisita anche la sede milanese della massoneria «Serenissima gran loggia».

Le indagini in corso ha permesso di mettere bene a fuoco la figura di Angelo Fiaccabrino, un faccendiere alle dirette dipendenze di Giovanni Salei, ma soprattutto di Luigi «Gimmi» Milano (clan dei Cusotti), i cui interessi spaziavano dalla Lombardia all'Abruzzo.

Il dottor Mattera si è dimesso Lettera al capo della Polizia Mancino: «Fortemente scosso il prestigio delle istituzioni»

Bassolino scrive al garante dell'editoria: «Il quotidiano è un bene pubblico gestito da una società della Dc»

Per la telefonata «rubata» salta il questore di Napoli

Mattera, il questore di Napoli, si è dimesso. Con una lettera al capo della polizia Parisi ha chiesto di essere destinato ad altro incarico.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Il questore di Napoli, Vito Mattera, si dimette. Lo fa a sorpresa con una lettera al capo della Polizia, Vincenzo Parisi, nella quale chiede per «evitare ulteriori strumentalizzazioni» di essere destinato ad altro incarico.

Antonio Bassolino, responsabile per l'informazione del Pds, ha inviato, ieri mattina, al garante per l'editoria Giuseppe Santaniello, una lettera in cui solleva la questione della proprietà del quotidiano napoletano e quella della Gazzetta del Mezzogiorno.

La giornata era cominciata sotto diversi auspici. Il questore aveva acceso le polveri emanando un comunicato in cui si affermava che aveva dato ampio mandato ai propri legali di agire, sia in sede penale che in quella civile contro coloro che, in occasione della diffusione della conversazione telefonica con il caporedattore de Il Mattino, avevano «gravemente lesa la sua onorabilità».



Una volta confidò ai cronisti: «Voglio restare in questa città fino alla pensione»

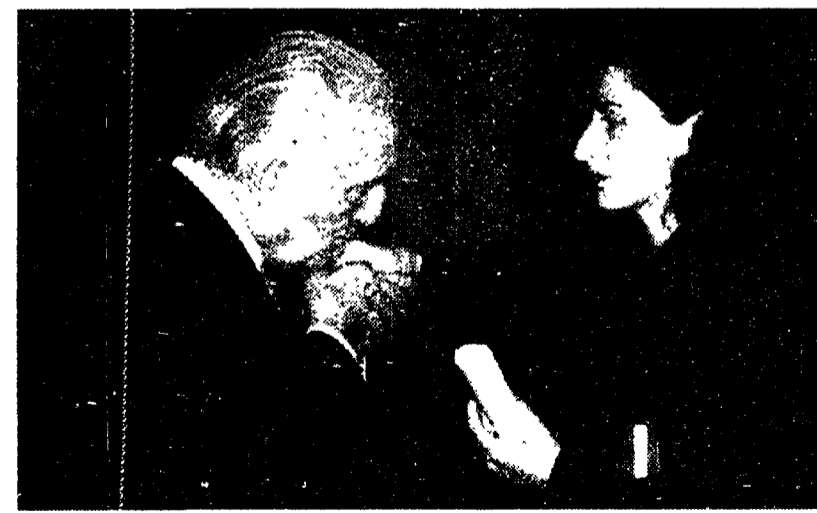
NAPOLI Vito Mattera, il questore dimissionario, era arrivato a Napoli in un momento difficile, la camorra sparava per la strada e le polemiche erano più infuocate del solito.

Sequestri di beni, operazioni contro la microcriminalità, ma anche un ufficio che si occupava soltanto dei bambini (e quest'estate aveva anche istituito un telefono aperto agli anziani).

Non è la prima volta che un questore di Napoli va via tra le polemiche. C'è un altro precedente e riguarda il fratello del ministro Colombo che venne promosso prefetto (ed inviato a Grosseto) dopo le feroci polemiche seguite alla liberazione di Ciro Cirillo, rapito dalle Br e liberato dopo una oscura trattativa.

La testimone chiave del delitto Aversa è stata abbandonata anche dalla famiglia Tano Grasso: «Bisogna sostenerla e farle sentire che lo Stato può vincere»

Il calvario di Rosetta: «Questa non è più vita»



Mafia, medaglie per le vittime

ROMA Il «grazie» del Paese e l'impegno a non dimenticare. «Un non dimenticare era di amore per i morti e di odio per i vivi».

«I vostri cari sono gli eroi della lotta del bene contro il male. Sarebbe molto meglio che un Paese non avesse bisogno di eroi».

Il lungo calvario di Rosetta Cerminara testimone d'accusa contro i presunti killer dei coniugi Aversa. Dopo aver rotto il muro dell'omertà è stata lasciata sola anche dalla famiglia. Vive blindata, nascosta. Nei mesi scorsi in tribunale era scoppiata a piangere: «Spero sia l'ultima volta che parlo di questa vicenda. Quella che faccio non è più vita».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA «Povera Rosetta, lo che ci sono passato lo so cosa significa andare in aula a fare nomi e cognomi dei mafiosi. Ed ora le dicono che è stato uno scherzo. Che non è servito a nulla e bisogna rifare tutto ricominciando dal principio».

Ragazza scomoda per tutti Rosetta Cerminara. Ha bruciato i suoi ventuno anni con un gesto di ribellione contro l'omertà accettando la prospettiva di un futuro incerto e senza nome, da vivere soprattutto per far dimenticare il suo volto

macellai che hanno sterminato i coniugi Aversa. Non era la prima volta che Rosetta reggeva l'assalto durissimo degli avvocati della difesa impegnati a farne una visionaria istanza, vogliosa di vendicarsi del suo ex ragazzo, Roberto Molinaro, che lei si era trovata davanti con la pistola in pugno il pomeriggio del 4 gennaio. Già nel carcere di Rebibbia, ancor prima di luglio, si era sottoposta all'incidente probatorio.

Dalle lacrime dello scorso luglio per Rosetta le cose sono peggiorate. Vive sola, come un appestata. È pericoloso stare accanto nonostante la sua vita sia interamente blindata e sottoposta alle regole ferree della vigilanza armata.

La Cee: «Restituiteci i soldi» Sono i 1.700 miliardi che la Comunità stanziò per il terremoto in Irpinia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Anche la comunità europea ha deciso di occuparsi del grande scandalo del terremoto, l'Irpinia-gate, già al centro di una dura analisi della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, che ha passato al setaccio i 50 miliardi spesi dallo Stato italiano.

Questa volta è la corte dei conti Cee che chiede alla commissione di fare piena luce su come sono stati utilizzati i milleseicentocinquanta miliardi di lire che la Cee, nel 1981 concesse all'Italia per aiutarla nell'opera di ricostruzione della Campania e della Basilicata sconvolte dal terremoto.

Non si tratta di finanziamenti a fondo perduto, ma di prestiti concessi comunque a tassi ridottissimi che non sarebbero stati utilizzati nei progetti giusti o che in alcuni casi non sarebbero neanche stati utilizzati.

Non si tratta di finanziamenti a fondo perduto, ma di prestiti concessi comunque a tassi ridottissimi che non sarebbero stati utilizzati nei progetti giusti o che in alcuni casi non sarebbero neanche stati utilizzati.

Leggiamole velocemente insieme. 1) Zone industriali. Un primo piano prevedeva la creazione di 7 zone per 152 miliardi (90 Cee). I lavori dovevano finire nel luglio 1984, ma il primo cantiere ha chiuso nell'85 e l'ultimo nell'89. I costi sono aumentati, causa il ritardo, del 23%. Dei 5000 posti di lavoro promessi ne sono stati realizzati

1) Compagnia della sez. Forte Pretesto sono venuti a Mareneola e Tora per la scomparsa della loro cara

RENATA Roma, 27 novembre 1992

Paolo Fedeli, Sergio Durri, Catuccia Martini ed Onetta Ferris sono venuti a Sesto San Giovanni e ai suoi cari, per il tragico lutto che li ha colpiti con la scomparsa della sua cara

MAMMA Un abbraccio affettuoso Roma, 27 novembre 1992

È venuta a mancare all'affetto dei suoi la compagna

RENATA MARCAURELIO ved. MALLOZZI Roma, 27 novembre 1992

Alla figlia Mannelina al genero Toni Quintiliani e ai familiari tutti giungono le condoglianze della sez. Pds Onia, e de l'Unità Roma, 27 novembre 1992

Sergio e Maria Tagliano partecipano commossi al dolore di Luciano, dei figli e dei parenti tutti per la scomparsa di

AURELIO PALADINI (Lello) Roma, 27 novembre 1992

Novembre 1991 - Novembre 1992 Un anno la moriva

CESARE AURELI Lo ricordano con grande affetto e rimpianto le compagnie e i compagni della Camera del lavoro di Milano, 27 novembre 1992

ASSETTO DEL TERRITORIO, GLI IMPEGNI DEL PDS DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA

si svolgerà lunedì 30 novembre ore 10: relazione di Fulvia BANDOLI ore 15: conclusioni di Achille OCCHETTO c/o Direzione Nazionale Pds via Botteghe Oscure - Roma PDS Comm.ne Ambiente-Territorio Direzione Nazionale

Abbonatevi a l'Unità